

IL CASO

**Pecorara (Piacenza)
Il sindaco cancella
via 25 aprile**

Dopo l'allarme lanciato dall'Associazione Partigiani Cristiani di Piacenza contro la decisione del sindaco di Pecorara, paese dell'Appennino piacentino, Franco Albertini (Pdl), di cambiare il nome della piazza 25 Aprile intitolandola al cardinale Jacopo Da Pecorara, ieri è intervenuta anche l'Anpi provinciale e nazionale, che ha chiesto la revoca dell'ordinanza. Articolo 21 ha ospitato nel suo sito il comunicato dei Partigiani e Giuseppe Giulietti e Federico Orlando, portavoce e presidente dell'associazione, hanno sollecitato i media a parlare della vicenda e hanno auspicato l'interessamento del ministro dell'Interno Roberto Maroni. «Chiediamo ai media - dicono - di raccontare questa vicenda».

candidato del partito di centro che provoca parecchi mal di pancia nelle file Pd.

LA POSTA DI VENEZIA

«Senza perdere pezzi a sinistra», precisa Zanonato, e contando anche su l'Idv: «Se l'obiettivo è battere il centro destra anche Massimo Donadi è consapevole che bisogna convergere su un nome condiviso». «Non possiamo dire di no a un candidato Udc - sostiene il sindaco di Padova - se teniamo conto di un insieme nazionale, perché l'accordo con loro ci serve anche a battere la Lega in Piemonte. E se ci ricordiamo che c'è una partita aperta su Venezia. I voti centristi ci serviranno anche sulla Laguna». Come Zanonato la pensa Naccarato mentre Andrea Martella è intervenuto a sostegno di Giuseppe Bortolussi. È un nome da spendere, sostiene Marta Meo (mozione Marino), nella ricerca dell'accordo con l'Udc.

Tentare l'accordo è importante anche per Laura Puppato, il cui nome resta in campo nell'ipotesi che fallisca l'accordo con l'Udc. Per la popolare sindaco di Montebelluna la scelta: «Non mettere veti sui nomi ma ci sono temi sui quali la sensibilità del centro sinistra non deve essere ferita». Ed elenca: il federalismo, la questione del nucleare e dell'approvvigionamento energetico, i temi del lavoro e del sociale. «Su sociale e lavoro l'accordo con De Poli c'è, i problemi sono sulle altre questioni». ❖



Il Cavaliere cerca casa sul Canal Grande di Venezia

BERLUSCONI a Venezia per una «visita privata» assieme al suo avvocato Niccolò Ghedini. Il premier ha visitato ieri Palazzo Pisani Moretta, che si affaccia sul Canal Grande. Secondo voci il Cavaliere intenderebbe acquistare l'edificio costruito nel quattrocento. Il palazzo è sorvegliato sul Canal Grande da carabinieri e polizia mentre la calle dove si affaccia l'ingresso è controllata dalle forze dell'ordine che impediscono l'accesso.

**Pdl-Udc, traballa
il patto in Campania
Cesa: noi anche da soli**

Il segretario dell'Udc Cesa: «Abbiamo avuto un coraggio da leoni ad andare da soli, due anni fa, rinunciando alle poltrone». Rao: «Sbaglia il Pdl, la serietà e la costanza del Pd hanno riaperto le trattative».

JB
ROMA
jbufalini@unita.it

Zoppicano persino gli accordi già fatti, dopo l'alzata di scudi degli stati maggiori Pdl contro il partito di Casini. La Lega, con Calderoli va all'attacco: «Con la politica dei due forni si brucia l'arrosto: i voti di chi va a cercare posti non fanno comodo a nessuno». E Berlusconi sarebbe tentato di rompere con il partito di Casini che, alleato in alcune regioni, non abbassa il tiro sulla politica nazionale. È uno scenario che allarma i finiani. Per la sorte di Renata Polverini, per esempio, che nel Lazio non ha avuto uno sprint di partenza molto brillante e ora si trova anche per sfidante una fuoriclasse come Emma Bonino.

In Calabria e in Campania Berlusconi sarebbe tentato di giocare la partita senza l'Udc. «pensa di vincere

lo stesso? - chiosa Lorenzo Cesa - Auguri». In Calabria l'accordo sul sindaco di Reggio Scopelliti sembrava cosa fatta, poi la situazione si è ribaltata in favore Roberto Occhiuto e di una larga coalizione che comprende le sinistre. Anche se il presidente uscente, Agazio Loiero, ieri ha riaperto i giochi: «Sono in favore dell'alleanza con l'Udc ma di non si deve cedere la presidenza della Regione, un sacrificio che da solo comporterebbe la perdita di 4 - 5 punti».

In Campania l'Udc aveva apprezza-

**In Calabria
Loiero: ok l'alleanza
al centro ma non cedo
la presidenza»**

to il candidato indicato da Berlusconi Stefano Caldoro ma, in serata, la situazione è sembrata precipitare in senso opposto, con l'Udc decisa ad andare da sola. Ignazio La Russa ha provato a buttarla sul mercato dei voti: «Se siete nostri alleati in Lombardia dovete esserlo anche in Liguria e Piemonte». E Italo Bocchino, per il quale il bipolarismo resta «il cardine» della

politica del Pdl, sostiene che «sarebbe opportuno che per storia personale e per collocazione del suo elettorato, Casini si alleasse organicamente con il centrodestra, ma in ogni caso non vanno messe in discussione le alleanze finora fatte sul territorio».

«Ma noi gli aut aut non li accettiamo», dice Roberto Rao, parlamentare molto vicino a Casini, sottolineando che l'Udc è forte di un consenso che si aggira sul 7% dei voti. «Se nei nostri confronti c'è una convenio ad escludendum, delle tre vie che ci trovavamo di fronte ne rimangono solo due, andare da soli o andare a sinistra». A Berlusconi non va giù di dover ancora fare i conti con l'autonomia dei centristi, ma - dice Rao - «noi non abbiamo nulla da perdere». E di contro allo stillicidio delle polemiche sul versante di destra c'è l'apprezzamento per il lento pede di Bersani: «La serietà e la costanza del Pd, complice l'atteggiamento del Pdl che con Bondi ha aperto ostilità che covavano da tempo, ha riaperto le trattative».

Il segretario Udc Lorenzo Cesa proprio a Napoli - di fronte al serpeggiare dell'argomento del voto utile -, rivendica la scelta: «Abbiamo avuto un coraggio da leoni, due anni fa correndo da soli». «Qualcuno ha dato il via alla seconda tornata di campagna contro di noi e si torna a parlare di voto inutile. Se avessimo avuto questo problema oggi Casini sarebbe al governo, invece noi preferiamo rinunciare alle poltrone e denunciare un sistema che non funziona». ❖